

“La Fisac CGIL Toscana è partner del progetto Europeo Open Corporation. Capofila la. Il gruppo rodato, al quale partecipa Anna Maria Romano sui temi legati a bilancio e finanza, vede come capofila la FILCAMS Nazionale.

Il progetto è finalizzato a rendere le multinazionali più trasparenti ed accessibili, nonché a migliorare la capacità dei lavoratori e dei loro rappresentanti di esercitare un monitoraggio costante sulle attività e le decisioni aziendali.

Sulla base di indicatori oggettivamente verificabili, il team di ricerca esegue un’indagine su imprese multinazionali, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi di tipo quali-quantitativo sui diversi aspetti dell’accessibilità, considerata in senso lato. Con l’idea di agire sul profilo reputazionale delle imprese per metterle in competizione sul terreno della qualità e della sostenibilità.

La prima parte del progetto, che consisteva nel test della “trasparenza” dei dati ottenibili attraverso i siti e la richiesta diretta al management si è conclusa ieri a Budapest con una conferenza stampa internazionale. Ecco un articolo da [Il Manifesto](#), che ci racconta come è andata.....”

Open Corporation, il sindacato mette i voti alle multinazionali

Le multinazionali, queste sconosciute. Danno lavoro, vendono merci e servizi, influenzano con il loro peso le politiche dei governi: ma spesso sono inaccessibili, e se un consumatore, un’associazione ambientalista o un sindacalista vuole comunicare con loro l’impresa può essere quasi impossibile. Così il sindacato europeo – in un progetto finanziato dalla Ue che ha come capofila l’italiana [Filcams Cgil](#) – ha aperto [Open Corporation](#): un sistema *diranking* dei principali gruppi mondiali dove vengono misurate accessibilità, trasparenza, rispetto dei lavoratori, delle diversità e dell’ambiente, responsabilità sociale. I dati vengono pubblicati periodicamente sui social e sono sempre disponibili sulla piattaforma [Openpolis](#).

PER IL MOMENTO la valutazione è stata attivata su 50 multinazionali – tra loro Eni, Enel, Carrefour, Ikea, Unicredit, Nestlé – ma entro aprile si punta ad arrivare a cento. Il *ranking* viene costruito in diverse fasi, ma una parte fondamentale del lavoro consiste nel contattare gli stessi gruppi e invitarli a collaborare. Potrà essere quindi l’amministratore delegato in prima persona a compilare le 120 domande della griglia di valutazione approntata dal sindacato con un *team* di supporto: il [WWF](#) per l’ambiente, [Tata](#) per la tutela di bambini e disabili, un avvocato esperto di *diversity* e diritti civili, esperti giuridici, di bilanci e finanza, di bilanci sociali.

La prima fase in assoluto, comunque – che ha già prodotto alcune classifiche – consiste nel misurare l’accessibilità dei dati e la trasparenza in base a quanto si può reperire nelle banche dati pubbliche: è quindi lo stesso sindacato a compilare la scheda con le 120 domande, basandosi su quello che le aziende dichiarano nei propri siti Internet o nei bilanci sociali.

Nello stesso tempo, si contattano i diversi gruppi, spiegando che si trovano sotto «osservazione» e che in una seconda fase potranno loro stessi – accedendo tramite apposita *password* alla propria scheda in [Openpolis](#) – verificare quanto già compilato dal sindacato ed eventualmente cambiare i dati che non ritengono corretti. Chi

darà disponibilità a fare un *check* della propria griglia avrà già per questo un punteggio più alto.

I PRIMI INDICI già pubblicati si possono trovare sui profili Facebook ([Open Corporation Ranking](#)) e Twitter ([@CorporationOpen](#)) del progetto: quanto al *web transparency index* (indice di accessibilità delle informazioni sul web) ad esempio compaiono tra le migliori Schneider Electric, Volkswagen e Eni, mentre nella parte bassa della classifica troviamo Siemens e Mondelez. Il *social reporting transparency index* (misura le informazioni rese disponibili nella rendicontazione sociale delle aziende) vede in alto Enel, Dupont e Accor, e in fondo Manpower e Elior.

Ma è solo la prima fase: manca ancora la seconda – l'autocompilazione da parte delle stesse imprese – e una terza fase, dove il *check* viene fatto dai sindacalisti dei Cae (comitati aziendali europei) o dalle associazioni che collaborano. Questi soggetti segnalano eventuali altri fatti che possono arricchire la valutazione (alto indice di infortuni, sentenze di condanna per inquinamento o altri reati) e dopo un ulteriore passaggio con l'azienda si arriva al *ranking* finale.

SOLO CHE LE multinazionali sono difficili da raggiungere: «Delle 50 sotto osservazione – spiega Gabriele Guglielmi, che per la Filcams Cgil coordina *Open Corporation* – soltanto 25 hanno la mail sul sito, mentre per le altre 25 abbiamo dovuto compilare un *form* che è sempre uguale per tutti, dai giornalisti ai consumatori. *Form* da cui spesso arrivano *feedback* in automatico, del tutto slegati dal quesito che hai posto. Per ora ci hanno risposto solo in sette – cinque via mail e due dai *form* – e supponiamo che stiano compilando le nostre schede. I grossi gruppi a volte sembrano come le casseforti di Houdini: sono davvero impenetrabili».